



Sasha Aurelio, secondo nel salto con l'asta ai societari

## Conclusi i campionati societari assoluti: la squadra maschile per la prima volta resta nell'élite. Per le ragazze invece sfuma la promozione in B Atletica Bergamo 59, missione compiuta: confermata la serie A

Alle finali dei societari assoluti l'Atletica Bergamo 59 non ha realizzato un altro en plein per mera sfortuna. Centrato l'obiettivo con i maschi (per la prima volta confermata la permanenza in serie A1), con le donne è sfumata la promozione dalla B per aver perso proprio alla vigilia tre delle migliori atlete. La velocista Orlandini si fermava per una fascite, la pesista Gentile per improvvisi impegni familiari e l'ostacolista Cortinovis per un febbre da cavallo; risultato: la Comense ne approfittava e per soli 20 punti batteva le bergamasche.

Peccato, anche se Dante Acerbis assorbiva la delusione pacatamente: «Nello sport succede di dover fare fronte a problemi di questo genere. Resta comunque la bellissima impresa dei ragazzi, che hanno con-

servato il patrimonio della serie A1, conquistandolo con una formazione di giovanissimi, tutti bergamaschi, senza aver speso un euro per tessere africani od extra provinciali. Le ragazze non ce l'hanno fatta, ma chi è scesa in pista ha combattuto alla grande; sarà per il prossimo anno».

Veniamo agli uomini, in gara a Pergine Valsugana, ed anche tra di loro ci sono stati infortuni, come quello pesante del velocista Pedruzzi, che ha pure scombussolato lo schieramento delle staffette. Da segnalare i secondi posti del marciatore Cattaneo (45'52"37), dell'astista Aurelio (4,50), il terzo del sempre presente Timpano nel giavellotto (60,34) arrivato al personale, il quarto di Chatbi nelle siepi (8'56"21) col quinto nei 5000 (14'20"15), nonché pure il quinto di Ghislotti nei 400

hs. (54'47"). Ma punti pesanti arrivavano anche da Juárez, Oberti, Biava, Maffi, Caldara, Scotti, Nozza, Baronio, Pasetti, Poli e dalle staffette.

A Milano con le donne vincevano alla grande Federica Castelli nel martello (52,88) e Paola Bernardi-Locatelli nei 1500 (4'43"73). Sul secondo gradino del podio saliva Elena Scarpellini deviando sui 100 hs, col personale di 15"80, mentre sul terzo si portava una bravissima Marzia Milani che al proprio esordio assoluto sugli 800 li correva in un probante 2'13"00, e l'insossidabile Giovanna Carissimi sulla pedana dell'alto (1,73). Punti importanti erano raccolti anche da Roma, Taufer, Franchina, Panseri, Gambirasio e dalle staffette. In soldoni un altro exploit dell'Atletica Bergamo 59.

Giancarlo Gnechci

### BIS DI MACCARANA E FIDANZA

A Romano di Lombardia il Memorial Piana ha offerto ancora una volta buoni risultati e gare combattute. In palio i titoli provinciali ragazzi. Danilo Gavazzoni della Lib. Caravaggio dominava il peso con l'ottima misura di 14,31, distanziando Bessana e Basso-Rizzi, mentre Martina Trovesi della Torre ingaggiava un duello ad alto livello nei 1000: vinceva in 3'24"1 con in scia Hasnae Rochi (3'25"7). Bella la doppietta di Yamura Maccarana dell'emergente Brusaporto: faceva suoi i titoli del vortex (43,49) con Filisetti e Bassani ai posti d'onore, e del peso (9,50) battendo Piazza ed ancora Filisetti. Successo di spessore quello di Elio Tadini nell'alto (1,55) nei confronti di Sassi e sullo stesso livello si poneva Fidanza dell'Orat. Albino nei 60 hs, vinti in 9"5 dopo dura lotta con Radici e Rana, facendo il bis nel vortex con un lancio

di mt. 53,10 con alle spalle Bonacina e Pacca. In campo femminile sempre bene Apollonia Verengia nell'alto (1,40) con Rolla e Testa al suo fianco sul podio, e bella volata sul 60 dell'eclettica Silvia Sgherzi (8"3) a spalla della milanese Varsano e di Ghirardi e Piazza, imitata da Luca Belotti che non aveva difficoltà in 7"7 a distanziare Rota e Chitò. Il lungo era appannaggio di Arianna Pesenti (4,35) nei confronti dell'extra provinciale omonima Sara e Caroli, e di Marco Chitò (4,68) su Riboni e Belotti. Infine Martina Cuni vinceva il titolo nei 60 hs. (11"2) e Matteo Tosi nei 1000 (3'04"6) con Guerci e Romellini in scia. Tra gli esordienti per Francesca Naso ennesimo successo sui 600 (1'53"7), le altre vittorie andavano a Serecini, Perego, Crippa, Gambirasio e Carpani.

G. C. G.

# La gente non fa a pugni per il wrestling

La tappa bresciana dei big americani dei combattimenti senza limiti non riesce a registrare il tutto esaurito. Solo 2.500 gli spettatori, che si entusiasmano per coloriti personaggi che sfoderano un mix di muscoli e grasso

INCREDIBILE MA VERO

## LA FIERA DEL KITSCH COSTA DUECENTO EURO

L'appuntamento per l'evento più chiassoso, eccessivo e americano in circolazione è al PalaGeorge di Montichiari.

Trattasi del wrestling sbarcato in Italia con i suoi eroi, evento di un kitsch monumentale, e quindi imperdibile. Tanto che per non perderselo le simpatie famigliole non esitano a spendere un capitale per garantirsi un posto in prima fila. Rapido calcolo: quarantacinque euro posto unico più cinque euro di previdenti moltiplicato per quattro (papà, mamma, due bambini), fa duecento euro. Aggiungiamo altri venti euro per tre coca cola e

potrebbe essere chianti (vero). Con lui, che quando gli girano fa saltare le fascette che legano le transenne come coriandoli a carnevale, se la deve vedere John Cannon, il quale sprovvisto di aglio (da sempre il più efficace antidoto) pensa bene di darsi alla fuga. Così Vampiro lo insegue su e giù per tutto il palazzetto, poi decide di scaraventarlo giù dal primo anello. Due mazzatine concludono l'opera e il povero John Cannon viene deposto nella bara, mentre un branco di piccoli tifosi vorrebbe il compimento dell'opera: fu-ne-ra-le, fu-ne-ra-le, gridano. Sempre loro, i bambini, scattano

Tanto hanno speso le famiglie di quattro persone per assistere alle esibizioni degli idoli a stelle e strisce. Un eccesso anche nel prezzo

due sacchetti di pop corn e chiudiamo trionfalmente il conto a duecentocinquanta con la puntatina alla bancarella dei gadget. Il parterre del PalaGeorge è tutto un brulicare di mozzetti cicciottelli mascherati, ragazze in costante delirio con il videofonino tra le mani, energumeni di varia estrazione con bicchieri scolpiti, si direbbe, più dal sollevamento di sacchi di cemento che da ore di palestra e gli armadi della security. Quanto la faccenda sia improbabile, lo si capisce alla prima uscita, quella di Vampiro, scortato da quattro becchini con tanto di bara. Altro che principe delle tenebre. Vampiro, una volta sfilata la tunica nera, esibisce la pancetta e sputazza variamente una sostanza rossa, che dovrebbe essere sangue (finto) ma che

la bionda che Bull si porta appresso. Subito dopo sul ring è il turno di un incomprensibile match tra due pesi «moschino». La negazione del wrestling, dove macho e massiccio è bello. Ecco perché quando è il turno di Rikishi il palazzetto esplode. Somiglia a un Maradona biondo, ufficialmente pesa 197 chili e ha un popò così gigantesco da sembrare una mongolfiera. Rikishi si muove poco, ma quando lo fa sono dolori. I bambini impazziscono e le mamme si consolano. Vedere tanta cellulite in un colpo solo e pensare alla propria ti fa stare allegro per una settimana. Donatella Tiraboschi

Alla gente piace così. Duemilacinquecento persone festanti dopo aver visto un prosciuttone gigante fare a pezzi gli avversari, famiglie intere a dilapidare stipendi per un posto in prima fila, centinaia di bambini che saltellano mascherati da Ray Mysterio o incatenati come John Cena: e non provate a dirgli che i due sono quantomeno malvisti da queste parti. Sì, perché quelli ammirati sabato sera al Palageorge di Montichiari sono, a quanto si dice, i veri big del wrestling mondiale.

La tappa bresciana del tour italiano - andata in scena per la precisione a Montichiari - regala momenti unici agli amanti del genere: non importa se sei costretto ad alzarci dieci volte dal tuo posto in platea per scappare da due bestioni intenti in una scampagnata fuori programma, non importa se serve un ombrello per ripararti da sputi, sudore e finti schizzi di sangue: nel wrestling tutto è concesso.

Al diavolo il politically correct: sul ring è possibile picchiare le ragazze e inveire contro gli spettatori, tanto che alla fine, i bambini passano dagli innocenti «non gli hai fatto niente faccia di serpente» a meno rassicuranti minacce di morte.

Ma si dice che tutto ciò non influenzi minimamente i pargoletti: l'importante è capire che si tratta soltanto di un gioco. E questo è il punto principale: di vero c'è ben poco, ma gli ingredienti per infiammare il pubblico non mancano. Coreografie da film dell'orrore, musiche solenni, tipacci che se le danno - o almeno così pare - di santa ragione, eroi italiani con tanto di bandiere e belle ragazze decisamente poco vestite: insomma, ce n'è per tutti i gusti.

Mancavano soltanto alcuni elementi annunciati: le telecamere di Sky e



Uno degli spettacolari combattimenti di wrestling sul ring di Montichiari (foto Eden)

l'inesauribile Dan Peterson, sostituito da un gelatinoso ragazzino dall'inglese incomprensibile. Ironia della sorte, giunge la voce che proprio la televisione satellitare abbia posto il veto

alla presenza del commentatore: sarà per le prossime tappe del tour. In ogni caso, the show must go on, come si usa dire dall'altra parte dell'oceano: e allora, alle 21,15, si aprono le dan-

ze. L'interesse è concentrato sulle performance dei cinque campioni del mondo e proprio uno dei più pittoreschi apre la serata: è Vampiro, portato sul palcoscenico a fianco dell'immane bara,

nella quale rinchiederà il proprio avversario (tale John Cannon), palese vittima predestinata.

Chi si immagina un parente del Conte Dracula, però, si sbaglia di grosso: Vampiro è un messicano lampadato (e scottato) accompagnato da una bottiglia di Bordeaux che si sbrodola addosso fingendo sia sangue. L'impatto è comunque convincente e la platea festeggia la sua vittoria. Esattamente come succede poco più tardi, quando Johnny Stamboli fa a fette il suo sparring partner. D'altronde non potrebbe essere che così: The Bull impersona lo stereotipo dell'immigrato italiano, imitando il De Niro-Al Capone di «sei solo chiacchiere e distintivo», e portando la cricca di Full Brothers Italian sul costume.

È un delirio, come quando Palumbo - altro oriundo italiano - stende lo scimmiesco e sudatissimo John More, schiaffeggiando la sua compagna: il pubblico apprezza.

Desti qualche perplessità, invece, lo scortato tra gli Extreme, due ragazzetti mingherlini e depilati, assoldati probabilmente poco prima tra i posteggiatori. Ma è soltanto il preludio al gran finale che arriva poco dopo essersi rifocillati di popcorn: è il momento di Billy Gunn e Rikishi, la coppa più amata.

Il primo sembra un supereroe in perfetto stile anni '60, il secondo è una specie di Giuliano Ferrara samoano col parrucchiere di Platinette: i due se la prendono con un'altra coppia extra large e vincono tra gli applausi, a suon di colpi di pancia e di sedere (non è certo un bel vedere). Poi, improvvisano un balletto con gli altri: il ring regge a malapena il peso dei quattro. E non dite che i giapponesi sono strani perché amano il sumo.

Matteo Spini

## Enduro tricolore Exploit di Belotti

Scuola bergamasca di bene in meglio nella terza prova degli Assoluti d'Italia di enduro, a Cantalupo Ligure (Alessandria), sulle colline tra Piemonte e Liguria. Nella prima tappa di sabato si erano registrate le due vittorie di Alex Belometti e Simone Albergoni.

Ieri, in occasione della seconda giornata (tre giri e nove prove speciali), i successi sono saliti a tre grazie alla doppietta di Belometti ed Albergoni e grazie all'exploit firmato da Andrea Belotti, il forte conduttore di Gandoso che - dopo un inizio di stagione in sordina - si sta nuovamente proponendo come uno dei più veloci.

Belometti (Ktm Farioli), 31 anni, di Villongo, si è ripetuto nella minima, la 125, precedendo di 1'24" il bresciano Fausto Scovolo e il perugino Roberto Bazzurri (campione 2004). Quarto l'esperto Gianmarco Rossi (Team Treviso), sesto il giovane Marco Madaschi.

Albergoni (Honda Hm), 23 anni, di Spirano, ha fatto il bis nella classe 250 4 tempi. Notevole il divario dal secondo, il campionissimo Giovanni Sala (Ktm Farioli): circa 1'42". Terzo gradino per il veneto Micheluz, quinto un altro giovane emergente, Manuel Plevani.

Belotti (Husqvarna), 24 anni, sabato secondo, si è preso la rivincita

nella classe 250 2 tempi sul fiorentino Alessio Paoli (Tm), vincitore della prima tappa. Appassionante il braccio di ferro: solo 2" la differenza.

Sul podio, in terza posizione, anche Fabio Farioli (Ktm Farioli) nella classe 500 4 tempi e Giuseppe Canova (Husqvarna Mucci) nella 450 4 tempi. Il primo (13 titoli italiani) ha concluso alle spalle del veneto Alex Zanni, altro autore di una doppietta, e del perugino Mancinelli. Nello stesso gruppo 6° Giovanni Griotti (Team Treviso).

Canova è stato invece preceduto dal solido fortissimo Alex Bottoni (Ktm Farioli), mattatore della classe 450 4 tempi, e anche dal toscano Andrea Beconi.

In questa classe molti dei migliori stranieri, a cominciare dall'australiano Stefan Merriman (Yamaha Ufo), autore della miglior prestazione assoluta. Ancora una vittoria per il Mc Lumezzane tra le squadre di club, successo dell'Husqvarna Mucci Racing sul Team Valcalegio nella classifica dei team e doppietta nella Coppa Italia, il torneo che si corre in parallelo, di Pablo Peli (Yam) nella E1, Mirko Colombo (Honda) nella E2 e Dario Alessandro (Ktm) nella E3. Prossima prova fra due settimane nel savonese.

Danilo Sechi



Andrea Belotti

## Football Usa: Lions travolgenti

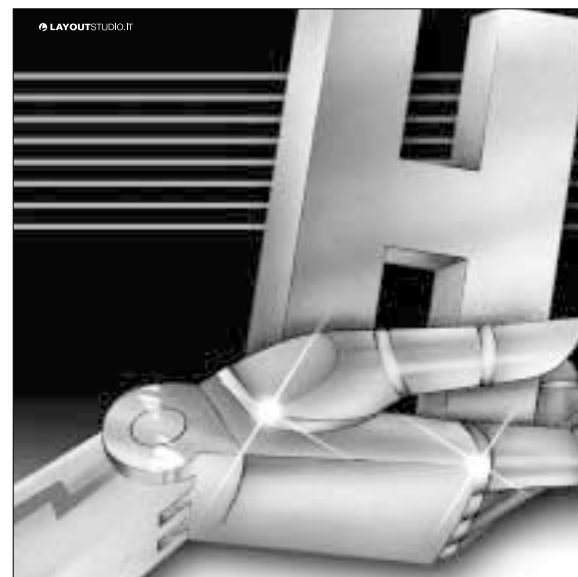
HOGS REGGIO EMILIA 0  
LIONS BERGAMO 36  
PARZIALI: 0-9; 0-17; 0-0; 0-10.

La partita comincia con più di mezz'ora di ritardo ma i Lions sono puntuali con la vittoria anche nella trasferta di Scandiano contro gli Hogs Reggio Emilia, sconfitti grazie ad un netto 36-0 nell'incontro valido per l'ottava e penultima giornata di campionato.

Gara senza storia, quindi, e il solo totale offensivo, 331 yard orobiche contro le 90 dei granata emiliani, costituisce un dato già indicativo della situazione. Anche gli Hogs comunque ci mettono del loro tanto che si comincia con uno snap finito in end zone che regala alla squadra bergamasca un safety automatico ed

i primi due punti. La ricezione vincente di Barbotti (2/14/1TD) da 12 yarde, servito da Fuca (10/23/147/2TD/2int), chiude il primo quarto sul 9-0 mentre nel secondo arrivano altri 17 punti: Fuca trova stavolta Di Battista (3/28/1TD) per una combinazione da 10 yarde mentre poco dopo Ghislardi (19/118/1TD) con una corsa da una yarda oltrepassa la goal line per il momentaneo 23-0. Il field goal di Marone da 21 yarde chiude le marcature della prima parte della gara che riprendono però nell'ultimo quarto con il passaggio di Candela (2/3/46/1TD) per Brena (3/53/1TD) da 29 yarde ed il conclusivo field goal di Marone, autore di tutte le trasformazioni, dalla non indifferente distanza di 37 yarde. La difesa ha recuperato invece 3 fumble.

Alessandro Pavoni



# Huni

SCAFFALATURE INDUSTRIALI

Soppalchi  
Scaffalature  
Strutture autoportanti  
Applicazioni speciali

Armadi metallici  
Armadi spogliatoi  
Banchi da lavoro  
Scaffalature leggere